

FRIULI A caccia di miele, a Paluzza ha saccheggiato decine di alveari

IL DANNEGGIATO Il produttore colpito è un pronipote di Giuseppe Garibaldi

La scorribanda dell'orso Soki

David Zanirato

UDINE

L'Orso "Soki" che da un paio d'anni ha fatto dei boschi della Carnia il suo habitat preferito è sempre più ghiotto di miele e domenica notte, per cibarsene a volontà, si è spinto sino alle porte di Paluzza, nell'Alta Valle del But al confine con l'Austria. A 50 metri dalle prime case il plantigrado ha preso di mira un carrello, sul quale erano state posizionate decine di arnie per l'impollinazione e senza pensarci due volte ha aperto le scatole e ha "scassinato" i telarini, una decina, che contenevano il miele depositato. Poi il tranquillo rientro tra i faggi lasciando alcune tracce sul terreno, attentamente visionate dagli uomini del Corpo forestale regionale. Si tratta del suo secondo bottino in pochi giorni dopo aver predato un allevamento di cervi e daini sul monte Arvenis, sempre in

Carnia. E stavolta, come capitò nei blitz dello scorso anno, il miele preferito da "Soki" non è un miele qualsiasi, ma quello di qualità che produce Renato Garibaldi, pronipote di un ramo cadetto dell'Eroe dei Due Mondi, che risiede da una vita tra le montagne friulane coltivando una delle principali tra-

dizioni della famiglia "Garibaldi", ovvero l'apicoltura.

"Un'altra volta un segnale che in Carnia abbiamo ancora un ambiente incontaminato dove gli straordinari meccanismi della natura si sviluppano indisturbati" ha commentato il diretto interessato senza dolersi troppo del danno subito, e

confermando ancora una volta il suo spirito anarco-ambientalista che lo vede a capo di alcuni comitati locali che danno battaglia contro elettrodotti, cave e privatizzazione dell'acqua. "Ciò su cui dovremmo invece interrogarci - prosegue - è la salvaguardia di questi territori, che sempre più abbandonati dall'uomo rischiano di creare seri problemi a livello idrogeologico".

A differenza dell'anno scorso, quando a giugno si erano susseguiti diversi episodi di predazione (per la maggior parte ai danni di ovini), specialmente nella Val Tagliamento, l'orso si sta facendo notare di meno. Probabilmente sono due gli esemplari, di origini slovene, che frequentano l'Alto Friuli. Sui movimenti di questi animali sta lavorando l'Università di Udine. Il servizio regionale Tutela ambienti naturali e fauna si sta occupando degli indennizzi e della distribuzione delle reti elettrificate come prevenzione dei danni da orso per apicoltori e piccoli allevatori. Il tutto nell'ambito del progetto Life Arctos per la tutela dell'orso bruno, che vede la Regione Friuli Venezia Giulia partner ufficiale.

© riproduzione riservata



PLANTIGRADO Un esemplare nei prati e, a destra, una delle orme lasciate da Soki

Il plantigrado "abita" in Carnia da circa due anni

Due gli esemplari che scorrazzano nei boschi friulani